



L'ampia gamma dei reperti rinvenuti testimonia la frequentazione principale del santuario in epoca etrusca, nell'arco di tempo compreso tra la seconda metà del VI e il IV sec. a.C. La tipologia delle numerose offerte, soprattutto statuette in bronzo a figura umana cui si aggiungono votivi anatomici, monili, *aes rude* (pezzi di bronzo informe) ed *ex-voto*

in genere, sembra connotare la stragrande maggioranza dei frequentatori del luogo sacro come devoti. Il luogo fu intensamente battuto anche da armati, come testimoniano l'ingente quantitativo di armi da lancio in ferro e la presenza di statuette raffiguranti guerrieri.

Ad un aspetto risanatore delle acque potrebbe alludere il gran numero dei votivi anatomici che replicano fedelmente singole parti del corpo ma anche la statuetta raffigurante *Hercle* (oggi al British Museum), eroe venerato come nume protettore delle acque sorgive.

I reperti rinvenuti nelle campagne di scavo del 1972 e del 2003-2007 sono attualmente esposti presso il Museo Archeologico del Casentino "Piero Albertoni" a Bibbiena (AR).

CASENTINO  la Valle Sacra degli Etruschi



Traduzioni a cura di Cipriani Silvia www.latradduttricefirenze.it DBgrafica

CASENTINO  la Valle Sacra degli Etruschi

IL LAGO DEGLI IDOLI
Un santuario etrusco sul Monte Falterona



Iniziativa realizzata con il contributo del Consiglio regionale della Toscana

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Comune di Bibbiena



COMUNE DI PRATO VECCHIO STIA



Comune di Castel Focognano



Gruppo Archeologico Casentino



Info e prenotazioni:

Museo Archeologico del Casentino

0575.956527

info@arcamuseocasentino.it



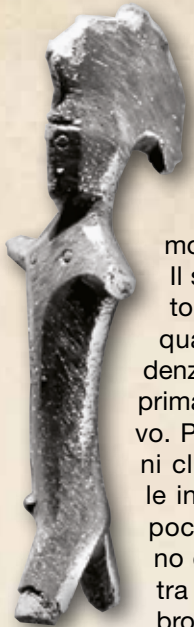


Chiamato "Lago delle Ciliegeta", il piccolo specchio d'acqua prese l'odierno nome dopo la clamorosa scoperta della stipe votiva nel 1838. Circondato da piante di ciliegio selvatico, il lago era in effetti poco più grande di uno stagno, situato nelle vicinanze della sorgente dell'Arno, con la quale doveva essere stato un tempo assimilato. Il sito era inoltre posto presso il valico montano di un'importante arteria viaria che collegava l'Etruria propria a quella padana, sia dirigendosi direttamente verso la Romagna sia passando per la vicina valle mugellana, consentendo di accedere agilmente ai floridi empori adriatici oppure di raggiungere i territori posti più a settentrione.

Il primo rinvenimento avvenne fortuitamente ad opera di una pastorella. La statuetta in bronzo recuperata nell'occasione venne portata a Stia, dove ben presto, nel 1838, fu costituita una società

allo scopo di indagare il piccolo specchio d'acqua. Poco tempo dopo, dati i numerosissimi rinvenimenti di ex-voto, il laghetto venne svuotato e le ricerche continuarono intensivamente. Il bottino finale risultò eccezionale: più di seicento statuette, circa mille pezzi di bronzo (*aes rude*, *grave* e *signatum*), monete, circa duemila frammenti di armi, frammenti di ceramica, catene, fibule, una grande ciotola in bronzo.

Vennero scoperti anche enormi tronchi d'albero. I reperti vennero messi in vendita e andarono così dispersi. Ad oggi co-



nosciamo la collocazione solo di una ventina di oggetti acquistati dopo il 1840 da celeberrime istituzioni museali: il Louvre, il British Museum di Londra, la Bibliothèque Nationale de Paris, la Walters Art Gallery di Baltimora.

Il sito rimase poi alla mercé degli scavatori clandestini per oltre un secolo fino a quando, nell'estate 1972, la Soprintendenza Archeologica di Firenze organizzò la prima vera e propria campagna di scavo. Purtroppo le pessime condizioni climatiche resero difficoltose le indagini che si limitarono a pochi saggi: essi restituirono comunque alcuni reperti tra i quali delle statuette in bronzo.

Estese indagini archeologiche furono condotte al Lago degli Idoli negli anni tra il 2003 e il 2007. La ricerca, promossa e coordinata e dalla Comunità Montana del Casentino in collaborazione col Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, diretta scientificamente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e eseguita in collaborazione con il Gruppo Archeologico Casentino, ha consentito di esplorare in maniera integrale tutta la conca erbosa (3600 m² circa) un tempo occupata dal laghetto, la cui conformazione apparve fin da subito profondamente alterata. Proprio agli scavi ottocenteschi si deve purtroppo la totale manomissione dell'originaria stratigrafia del sito e il completo sterro dell'area. Furono rinvenuti ancora numerosi reperti sfuggiti agli scavi ottocenteschi, ma nessuna traccia di una struttura identificabile come un edificio di culto. Al termine delle indagini il sito è stato ripristinato dal punto di vista ambientale, col riempimento del piccolo specchio d'acqua e la messa a dimora delle essenze vegetali presenti in antico (ciliegio, abete bianco, acero montano), come testimoniato dalle analisi paleobotaniche condotte durante gli scavi.



LAKE OF IDOLS An Etruscan sanctuary on Mount Falterona

The natural sanctuary of Lake of Idols is the most important Etruscan deposit ever discovered. Accidentally found by a young shepherd nearby the Arno river spring, during the first excavations in 1838 the pond was dried out and over 650 bronze statuettes and votive anatomical elements (heads, legs, arms) were dug up. Nowadays we only know the placing

of few of them (about 20): they are exhibited among Louvre, British Museum, Bibliothèque Nationale de Paris and Walters Art gallery of Baltimora. Since 1838 the site had been illegally digged for more than 150 years.

Lake of Idols was investigated again from 2003 to 2006 and the pond was finally restored in 2007. As well as in 1838, archaeologists found out hundreds of male, female, warrior and animal bronze statuettes, votive anatomical elements (head, legs, arms, hands), decorated gold foils and thousands of iron weapons (arrow and spearheads) and shapeless bronze pieces (so called *aes rude*).

The finds, dated back from VI to IV century B.C., are currently exhibited at the Casentino Archaeological Museum in Bibbiena (AR).

